

Le forze armate intervengono nello scontro ai vertici dello Stato chiedendo al presidente «atti risoluti per superare la crisi politica» con il Parlamento prima che sia tardi

Il leader russo: «Rischiamo la disgregazione in principati, temo mille anni di guerre» Un'indagine voluta dalla Comunità europea mette in luce la paura di una prova di forza

O donna o ministro In Svizzera resta l'ostracismo

I generali a Eltsin: «Fermiamo il caos»

Un sondaggio rileva che ora i russi temono una dittatura

I militari rivolgono a Eltsin la richiesta di intraprendere «atti decisivi» per superare la crisi politica. «Preoccupati» per lo scontro ai vertici, i generali, si definiscono «unici garanti della stabilità». Eltsin: c'è pericolo di disgregazione della Russia in «50 o 60 principati». E questo significherebbe una guerra lunga mille anni. Non credo - ha aggiunto - che il Parlamento voglia questo. Spero che ci accorderemo».



Un gruppo di militari russi a Mosca

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Le Forze Armate che rimangono, a detta del ministro Pavel Graciov, «in sostanza l'unico garante della stabilità e importantissimo strumento dello Stato» hanno chiesto ieri al presidente «atti decisivi per superare la crisi politica». La preoccupazione dei militari per l'involuzione della vita politica è stata espressa, secondo il quotidiano *Izvestija*, all'incontro tra Eltsin e i generali del ministero e dello Stato Maggiore al termine di una riunione ordinaria del Consiglio di sicurezza. Una riunione assai insolita, quella convocata al Cremlino da Boris Eltsin. Accanto al vicepresidente Shakhraj - seduto prossimo a Eltsin e, quindi, usando la vecchia

regola mai archiviata da ritenere il vero autore delle ultime mosse del presidente - al ministro degli Esteri Kozirev, a quelli della Difesa e Sicurezza, Graciov e Baramnikov, erano presenti anche tutti gli alti ranghi militari. Compresi i comandanti di distretto e gli ammiragli delle flotte. Con un ordine del giorno di primaria importanza: la dottrina militare e la concezione di politica estera. Non è stata certo casuale la scelta del tema del dibattito, nell'atmosfera rovente di crisi e di scontro tra l'esecutivo e i legislatori, come anche la sottolineatura della stretta interconnessione tra i due argomenti. «Un ritardo nella soluzione di ambo i problemi lavora per la destabilizzazione del-

la situazione in Russia - ha esordito Eltsin - e genera parecchie speculazioni politiche. Pericolose perché mirate ad attaccare gli obiettivi strategici della dirigenza politica russa. Con un'allusione più che trasparente al tentativo dell'opposizione parlamentare, premendo proprio su questi

due tasti sensibili, di relegarlo a svolgere la funzione di regina d'Inghilterra», Boris Eltsin ha continuato così a tessere una rete di protezione in vista del prossimo, minaccioso, Congresso dei deputati la cui data sarà stabilita oggi al parlamento. Finché non sarà elaborata la

sfruttano il momento per conseguire i propri scopi politici, ed essere fermi in questo». È necessario per difendere la democrazia, la Russia ed i russi. S'intravede bene in queste parole del presidente il fantasma dell'ultima variante cui fare ricorso in una situazione d'emergenza ma vi è anche un doppio messaggio ai militari. Eltsin ha voluto sondare gli umori che prevalgono tra i comandanti essendo contraddittoria la posizione dei vari livelli militari in varie regioni del paese e, inoltre, investirla, come scrive *«Izvestija»*, «della piena responsabilità per le conseguenze del programma generale d'azione in quanto partecipanti alla sua stesura». In più il presidente ha invitato in tal modo i generali ad esprimersi sulla situazione politica cosa che è puntualmente avvenuta poche ore dopo al loro incontro, seppure per ora in maniera molto cauta.

Russia» poiché ciò condurrebbe ad una disgregazione dello Stato in 50-60 principati separati e ad una guerra tra essi per centinaia di anni in avanti». È curioso che nel 1991, a pochi mesi dallo sfascio dell'Urss, Mikhail Gorbaciov adoperò le espressioni quasi identiche per segnalare il rischio che correva il paese. Ma l'opposizione non accenna a desiderare dal suo proposito. Il blocco «Unità russa» ha presentato alle commissioni del Soviet Supremo un progetto di emendamenti alla Costituzione che tolgono a Eltsin la funzione di capo dell'esecutivo e di comandante in capo delle FF.AA. e oggi, a camere riunite, gli darà battaglia nel dibattito sul Congresso.

Sul fronte della pubblica opinione, invece, un sondaggio realizzato per la Cee ha scoperto che la maggioranza dei russi sono convinti dell'imminenza di un regime dittatoriale. Il 51% è insoddisfatto della piega presa dagli avvenimenti e il 77% crede che la democrazia non si svilupperà granché nell'ultimo anno. Mentre il 59% affermano che le loro condizioni di vita erano migliori nel vecchio regime.

BERNA. Niente da fare per le donne nel governo svizzero. Per la seconda volta in dieci anni il parlamento federale ha respinto una candidatura femminile all'esecutivo. Dopo una seduta di tre ore e mezza e due votazioni, la socialdemocratica Christiane Brunner si è dichiarata sconfitta e ha esortato il suo compagno di partito Francis Matthey ad accettare l'incarico di ministro degli Esteri. «Le donne hanno perso una battaglia. Dobbiamo ricominciare tutto da capo», ha affermato Brunner dopo aver ottenuto soltanto 108 voti contro i 130 di Matthey. La carica di capo della diplomazia elvetica, vacante a causa delle condizioni di salute di René Feller, è tradizionalmente riservata a un esponente socialdemocratico di lingua francese. Ora l'assemblea legislativa ha dato al partito una settimana di tempo per decidere se accettare la nomina di Matthey. I vertici socialdemocratici si riuniranno sabato per decidere se proporre un'altra candidata o accettare la sconfitta e non è escluso che venga presa in esame anche la possibilità di uscire dalla coalizione di governo. Se è vero che la maggior parte dei dirigenti socialdemocratici vogliono evitare una crisi che aggraverebbe i problemi economici e sociali della federazione, è altrettanto vero che ampi strati della società si sono mobilitati in favore dell'ingresso delle donne nel governo. Anche ieri davanti alla sede del parlamento alcune centinaia di attiviste hanno inscenato una manifestazione di

protesta. Alcune dimostranti hanno lanciato vernice e uova contro la facciata del palazzo e la polizia ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni. Sulla candidatura dell'esponente socialdemocratica ha pesato anche la vicenda di Elisabeth Kopp, la sola donna mai entrata nel governo elvetico. Kopp si dimise da ministro della Giustizia nel 1989, quando si appurò che aveva informato il marito del coinvolgimento di una delle sue imprese in un'indagine sul riciclaggio di denaro sporco.

In favore di Brunner si erano schierati moltissimi organi di stampa, ma contro l'esponente socialdemocratica, leader sindacale e figura di spicco del movimento femminista, si era scatenata una campagna denigratoria incentrata su una sua presunta interruzione di gravidanza e su delle foto che la ritraevano nuda. Brunner, al suo primo mandato parlamentare, si è rifiutata di replicare alle accuse relative all'aborto sostenendo che se si fosse comportata diversamente, un argomento del genere sarebbe stato usato in futuro contro altre donne; ha ammesso di aver firmato una petizione per la liberalizzazione delle leggi sull'interruzione di gravidanza e ha recisamente negato che esistano delle foto in cui compare nuda. Critiche le erano state mosse anche riguardo alla sua vita privata: lasciato il primo marito, Christiane Brunner si è risposata soltanto dopo aver rotto la relazione con un altro uomo con cui aveva vissuto per dieci anni.

L'INTERVISTA Sarcinelli, vicepresidente Bers: ora come ora sarebbe come buttare soldi in un pozzo senza fondo

«L'Ovest non firma cambiali in bianco Mosca scelga o resterà senza aiuti»

È il governo di Mosca a dover dimostrare all'Ovest di saper raggiungere alcuni risultati stabili nel controllo dell'economia: allora potrà scattare un nuovo piano di aiuti. Parla Mario Sarcinelli, vicepresidente della Banca Europea per la ricostruzione e lo sviluppo. «Difficile un equilibrio se la mano destra disfa quello che fa la mano sinistra». E la storica pazienza dei russi può trasformarsi in dilagante protesta sociale.

DAL NOSTRO INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

LONDRA. Eltsin ha lanciato l'ennesimo appello affinché l'Ovest sostenga le riforme in Russia mentre il governo di Mosca si dimoestra incapace di tenere il controllo dell'economia. Il presidente russo sarà preso al serio? La mia sensazione è che per una sorta di nemesi storica Eltsin sia costretto a reinterpretare il ruolo di Gorbaciov: Ma con due differenze. La prima è costituita dal fatto che mentre Gorbaciov voleva traghettare l'intera Unione Sovietica a un punto le cui caratteristiche non erano chiare nemmeno a lui, Eltsin deve traghettare solo la Federazione russa. Come Gorbaciov, Eltsin ha di fronte a sé

due fazioni, riformisti e filo-occidentali da una parte, i gruppi meno riformisti e meno filo-occidentali dall'altra parte, e come Gorbaciov sta agendo come arbitro con il risultato che mentre Mosca non decide quasi nulla, la periferia in qualche modo provvede a se stessa. Risultato: incertezza e inerzia. La seconda differenza sta nel fatto che mentre un anno e mezzo fa era la disintegrazione etnica la ragione della crisi dell'ex impero sovietico, oggi è la disintegrazione economica il rischio numero uno. In questo senso, Eltsin si trova in una condizione peggiore rispetto ai giorni di Gorbaciov.

Allora, l'Ovest deve dare una risposta a Mosca...

Il grido d'allarme è serio, su questo non c'è da discutere. Ma dire oggi che cosa l'Ovest può concretamente fare è molto difficile. Intanto all'Ovest non esiste una quantità tale di risorse in grado di finanziare tutti i bisogni della popolazione russa. Poi, quando anche ci fossero le risorse, non si sa bene per quali obiettivi e in favore di chi sarebbero utilizzate. Servirebbero alla convertibilità del rublo? Ad assicurare la sopravvivenza dei ceti più poveri? A pagare i debiti delle imprese statali? Chi lo sa? Siamo sempre di fronte allo stesso problema, le cose non sono cambiate molto dai giorni in cui a Londra Gorbaciov incontrò i capi di stato e di governo dei paesi industrializzati. Il problema era e resta questo: la dirigenza russa deve trovare un equilibrio tra le varie componenti della società e dell'economia della Federazione che permetta agli aiuti dell'Ovest di concretizzarsi e di essere efficaci. Secondo lei, dunque, sono

da rigettare le accuse che alcuni fanno alla comunità internazionale di irresponsabile dogmatismo nella politica degli aiuti a Mosca.

Sostanzialmente sì. Le istituzioni internazionali, Fondo monetario, Banca mondiale, noi della Banca Europea, seguono una linea, una ricetta se vuole, che non prevede cambiali in bianco. È l'unica ricetta che abbia prodotto dei risultati e in ogni caso non ne conosciamo un'altra.

Il governo di Mosca ha approntato dei piani di riforma dettagliati, concordati per filo e per segno dagli esperti del Fondo monetario. Tra l'altro, parte del famoso pacchetto di 24 miliardi di dollari definito un anno fa non si è ancora concretizzato.

Ho grande rispetto per i piani, ma non c'è piano che possa fare a meno di un minimo di stabilizzazione macroeconomica e questo in Russia non c'è. Non è pompando risorse dall'esterno che sarà fermata l'iperinflazione, consolidato un cambio realistico e credibile, rimessa in sesto la bilancia

dei pagamenti. Le istituzioni internazionali hanno una grande capacità di consiglio, di assistenza tecnica, ma una minore capacità di convincimento dei governi che ricorrono al loro aiuto. Prima c'era Gorbaciov ed era un antesignano delle riforme che trovano oggi in Fyodorov - la loro massima espressione politica. Ma se mi chiede se il cambio della guardia al governo russo abbia dato finora un risultato migliore davvero non che saprei dire. C'è sempre l'impressione che ciò che viene fatto con la mano destra venga poi smontato dalla mano sinistra: è così con la moneta, con il vicepremier Fyodorov che la vuol tenere sotto controllo e il governatore della banca centrale Geraschenko che stampa rubli a trilioni: è così per tutto il resto. Se gli aiuti dell'Ovest non fossero sottoposti a condizioni il risultato sarebbe soltanto il prolungarsi del disastro.

In Polonia, però, le cose sono andate diversamente e il costo della stabilizzazione è stato ed è tuttora socialmente pesante. Nonostante questo il prestito Fml era stato perfino sospeso.



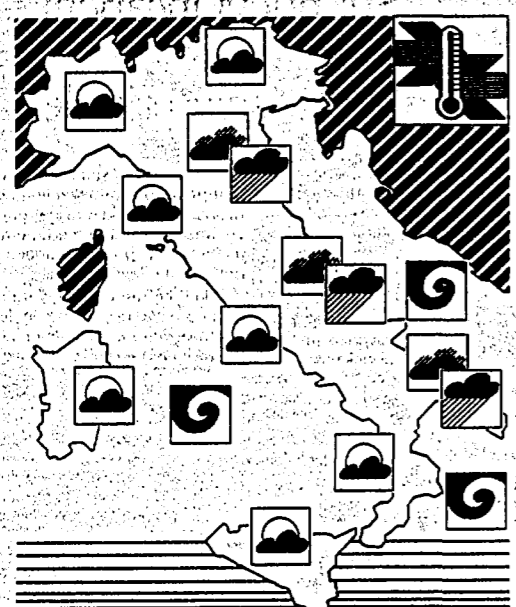
In una strada di Mosca un banchetto per la vendita della Pepsi-Cola

quantificare il bisogno di risorse esterne dell'ex Urss. Ai dirigenti russi - direi questo, anzitutto - la stabilizzazione cominciata a realizzarsi e aiuti aggiuntivi dell'Ovest arriveranno. Si tratterà di discutere quantità e modalità, litigheremo, magari anche tra noi occidentali, su entrambe, ma alla fine dal negoziato usciranno soluzioni ragionevoli.

La paralisi politica della Russia, l'eterno arbitraggio di Eltsin che rischia di trasformarsi, ancora una volta, in un boomerang, ha penalizzato anche gli aiuti già concordati con l'Ovest?

Le rispondo con un esempio che riguarda proprio la Banca Europea. Nel primo anno di attività, su 8 operazioni approvate con la Russia sono soltanto due i progetti firmati e per uno solo i prestiti sono operativi. Da molti mesi siamo impegnati per un progetto di miglioramento della produttività nel settore petrolifero per il quale abbiamo deciso importanti finanziamenti. Non riusciamo a venire a capo, non riusciamo a capire chi sono i nostri interlocutori, se il ministero dell'energia, le associazioni dei produttori decentrate o chi altri. Eppure sono proprio i russi ad avere il massimo interesse a non perdere tempo essendo il petrolio una leva fondamentale per guadagnare valuta e continuando la produzione a crollare in modo preoccupante. Siamo sempre ad un punto morto.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la primavera meteorologica è iniziata con il 1° di marzo ma la situazione del tempo attuale è ancora di tipo invernale. Tuttavia l'area depressionaria che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sull'Italia si è ormai portata verso i Balcani e solo con il suo bordo occidentale interessa la nostra penisola. Il tempo si manterrà ancora orientato fra il variabile e il perturbato. TEMPO PREVISTO: lungo la fascia adriatica e l'orale compreso il relativo tratto della dorsale appenninica cielo molto nuvoloso o coperto con piogge in pianura e nevicate sui rilievi appenninici specie quelli centrali e quelli meridionali. Sulle altre regioni italiane frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite; sono anche possibili piovoschi o qualche temporale specie sul Golfo Ligure e le regioni dell'alto Tirreno. VENTI: sulle regioni settentrionali moderati da levante, su quelle centrali e su quelle meridionali moderati da occidente. MARI: ancora tutti mossi. DOMANI: tendenza a miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale, la fascia tirrenica centrale e la Sardegna con frazionamenti della nuvolosità ed ampi rasserenamenti. Sulle altre regioni nuvolosità più persistente, possibilità di precipitazioni residue ma tendenza a graduale miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio advertisement listing various radio programs and their broadcast times.

IUnità advertisement listing subscription rates and advertising prices.